

SECONDO NOI



La realtà e le fantasie

È sempre così: la realtà presto o tardi s'incarica di smentire le versioni di comodo che ne vengono fornite. All'Ospedale di Padova la signora che s'è vista inseminare per errore con la provetta di un uomo che non è suo marito ha chiesto di abortire. E come abortivo i medici le hanno prescritto il Norlevo, la famosa "pillola del giorno dopo". Lo chiamano "contraccettivo d'emergenza", ma è anche altro. Chi ne reclama la diffusione come farmaco da banco nega la sua abortività, e per questo pretende che ai farmacisti sia impedita l'obiezione di coscienza. All'Ospedale di Padova - e probabilmente non solo lì - la pensano diversamente. Sarà che la "pillola del giorno dopo" abortiva lo è per davvero?

«Ora riconsiderarne l'utilizzo»

DI EMANUELA VINAI

Se fino ad ora la battaglia sulla commercializzazione del Norlevo, la cosiddetta pillola del giorno dopo, era stata giocata sbandierandone l'azione meramente contraccettiva, da oggi anche i difensori in buona fede dovranno ricredersi. Ne parliamo con il professor Lucio Romano ginecologo dell'Università Federico II di Napoli, copresidente di Scienza & Vita e da molti anni impegnato nella difesa della vita. **Professor Romano, possiamo dire che viene sfatato il mito della "contraccezione d'emergenza"?** Quanto accaduto a Padova è la riprova tangibile e manifesta che non solo la finalità d'uso della pillola del giorno dopo è abortiva, ma il meccanismo stesso con cui agisce è proprio quello di impedire l'annidamento dell'embrione. Ne consegue che tutte le considerazioni a favore di una interpretazione solo contraccettiva della pillola del giorno dopo sono ampiamente contraddette dall'uso, che è essenzialmente abortivo.

Qual è il meccanismo di azione del Levonorgestrel?

La formazione dell'embrione e il successivo annidamento, così co-

il ginecologo

Romano: sfatato mito della contraccezione d'emergenza

me nel caso specifico in oggetto, sono impediti nel loro sviluppo vitale dalla somministrazione di una molecola che antagonizza meccanismi fisiologici orientati al prosieguo della gravidanza. È da ribadire che l'embrione ha un suo finalismo vitale, ragion per cui l'uso della pillola del giorno dopo dovrebbe rientrare nei criteri della Legge 194.

Su queste evidenze si riapre anche il fronte dell'obiezione di coscienza.

Voglio sottolineare la legittimità dell'obiezione di coscienza da

parte di tutti coloro, in particolare medici, farmacisti e informatori scientifici, che già da subito hanno sottolineato il ruolo abortivo del Levonorgestrel quando assunto dopo il concepimento. **Dobbiamo sperare in una riconsiderazione complessiva del Norlevo?**

La vicenda accaduta a Padova, particolare nelle sue dinamiche, ci interroga sull'uso ricorrente della molecola proprio per finalità abortive. È opportuna una rivalutazione non solo per quanto attiene la prescrizione, la distribuzione e l'informazione in merito alla pillola del giorno dopo, ma anche una riconsiderazione in merito all'utilizzo secondo la normativa della Legge 194.

All'orizzonte c'è anche la "pillola dei cinque giorni".

Si prevede che agli inizi del 2010 venga introdotta in Italia una molecola (Ulipristal) che potrebbe essere assunta entro 5 giorni dal concepimento, un'ulteriore e chiara ammissione non di una volontà contraccettiva ma di una volontà abortiva.